Ornatus

La mia passione per i quadri di C. risale ai tempi in cui feci il mio primo viaggio da solo. Le esperienze vissute da soli lasciano ricordi più precisi ripetto ai ricordi che restano dopo i viaggi fatti con altri. Visitai nella città di R. una mostra in cui erano esposti quattro suoi quadri. Uno ritraeva una grande finestra che dava su un bosco di betulle che sorgevano su un prato chiazzato di neve. È il mio quadro preferito. Ciò che si vede è un luogo lontano, immerso in una luce fredda, in un tempo lontano, ma per qualche ragione misteriosa lo si sente vicino.

Dopo la mia visita alla mostra feci una lunga passeggiata, che mi portò fuori dalla città. Costeggiai un torrente. Immersi una mano nell’acqua e ricordo con precisione la sensazione del freddo.

Tornando a casa, in treno, sedevo di fronte a una signora di mezza età. Il sole incominciava a calare e la signora, con il viso appoggiato su una mano, guardava fuori dal finestrino, verso i campi di girasoli a perdta d’occhio. Mentre il treno sfrecciava attraverso i campi, vedevo riflessi nei suoi occhi i girasoli, come luci intermittenti – un brusio, un crepitio, un tintinnio rispecchiò nella mia mente quella visione.

Quando rincasai era notte fonda. Piombai presto in un sonno profondo, senza sogni, forse perché tanti, o troppi, sono i sogni che si vedono, sempre, quando si viaggia da soli.